DISTINTO RAGVAGLIO
DEL TVMVLO ONOR ARIO

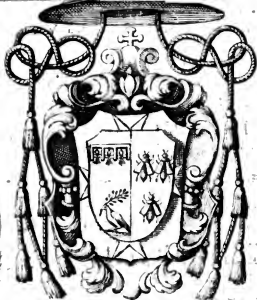
fatto inalzare in Roma nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina de R.R.P.P. Chierici Minori Regolari in Occasione dell'Essequie celebrate à

GIACOMO II.
RE D' INGHILTERRA

DALL'EMIN. E REVERENDIS. PRENCIPE SIG. CARD.

CARLO BARBARINO.

CONSECRATO AL SVDETTO EMIN. SIG. CARD.

IN ROMA; Per gl'Eredi del Corbelletti. 1702.
Con licenza de' Superiori.

EMIN.MO, E REVERENDISS.MO PRENCIPE.

SE il dolore, che mi lega la Mano si spiegasse così bene sù la penna come si scioglierebbe in Pianto non u'ha dubbio Emi. Principe, che arrestata dal duolo la corrente degl'Occhi permiso auria più liberi alla penna i sentimenti del cuore nella perdita d'vn tanto inuitto Monarca: Dall'osseruare quella Pira Reale, che inalzaste alla grandezza del di lui nome per Trofeo dell'inclita sua pietà e costanza nella Cattolica Religione presi ardire farne descriuere i sinboli e l'Imprese guerriere, che l'adornano numerare le Corone che la cingono e far palesi al Mondo le gratitudini, e l'ossequio che professaste alla grand'Anima per conciliarui le communi approuationi e gl'applausi di tutte le lingue, e quì Resto facendo all' E.V. profondissima Riuerenza.

Vmiliss. Deuotiss. et Obligatiss. Seruitore
Luigi Neri.

A Condizione de'Personaggi Reali troppo fora in . . . se . . . depò il corso d'vna vita si breue non rinouasse negl'animi de'suoi Congionti il desiderio di perpetuare la loro memoria trà Posteri per farne con ciò vn glorioso inganno alla Morte: Perche non restasse col volgo comune la sorte de'Grandi, la stolta Gentilità tolse dalle viscere di Numidia quei sassi, i cui auanzi sono ancora spauenti à i secoli futuri rintacciando al Tempo l'eternità de'loro nomi in quei medesimi marmi, che prima dagl'Egizj furono consecrati al Sole, non per altro fine, se non perche non restassero oppressi gl'animi altrui dalla perdita de'loro Maggiori, come appunto alla giornata sù gl'occhi nostri accade, ch'altro conforto non prouiamo all'ora, che s'asconde il Sole, che vagheggiare nelle tenebre vnalmagine dell'istesso nelle medesime stelle, che altro lume non ci somministrano, che quello, che riceuono dal Sole: Così la Morte di Giacomo II. Re d'Inghilterra seguita li 16. Sett: dell'anno scorso parue in Roma all'auuiso funesto, che togliesse quel lume, che fedele rifletteua sù le vette del Quirinale. Mà perche la perdita de'Grandi è saputa, e quella de'Buoni è intesa. L'vno, e l'altro s'ottenne per esser congionta la Grandezza alla Pietà, e quanto più ciascuno doleuasi nella perdita d'vn Rè sì Grande, tanto più godeua nel riflettere, ch'ancora fuori de'suoi Regni disteso auea coll'esempio il valore destando sempre più ne'petti de'suoi Partegiani quelle scintille, che ebbero alimento da'suoi infocati sospiri. Testimonij di ciò ne sono le lagrime vniuersali, che con muta facondia (non sospette di menzogna) si fecero, e dell'Amore comuni, & insieme de'suoi gran pregi efficacissime Oratrici; Ne la Pietà di questa Reina del Mondo ebbe per onoranza del Defonto Rè acque più preziose da spruzzare le sue ceneri, che le lagrime, come quelle, che lamblccate dal cuore à fuoco di viuo affetto si conducono à gl'occhi per autenticarne il dolore. All'auuiso precorso alla Santità di N. Sig. Papa Clem: XI. recatoli dall'Em: Sig. Card. di Gianson, non puotè far di meno Sua Beatitudine, di non onorarla anch'Essa con le lagrime. Ond'è, che il dì 3. Ottobre tenendo il Concistoro segreto parlò sopra detta morte, mostrando con la caldezza del pianto l'incendio d'vn paterno affetto concedendo alla lingua rammentare il nome di quel Rè, che onoraua con le lagrime distendendosi con vn'elegante Orazione à dimostrarne à quei Porporati il suo graue dispiacimento in perdita così sensibile, e specialmente all'Apostolica Sede, di cui GIACOMO II. Si mostrò ancora ne'suoi maggiori infortunij ossequiosissimo Figlio, e Difensore, Nè prima puotè sodisfare à palesarne con publiche Essequie il cordoglio, perloche furono stabilite per li 24. di Gennaio, come seguì con istraordinario concorso nella Cappella di Sisto al Vaticano, in cui il Sig. Card. Carlo Barberino cantò la Messa solenne di requie, recitatasi l'Orazione funebre dal Sig. D. Annibale Albani Nipote di S. Beatitudine per parte del Fratello di essa, che coll'Eloquenza soaue, dono della Natura, sforzò l'orecchie altrui à non esser più seueri Giudici dell'Arte, quando erano vinti dalla Facondia, dandosi fine con l'vsata assoluzione al Tumulo à così sacra funzione.

Il sudetto Sig. Card. Carlo Barberino mosso dall'esempio di Sua Santità concepì desiderio in tal'occasione di far'apparire al Mondo, quanto à cuore gli fusse la memoria d'vn Rè sì magnanimo, decretò per li 28. del detto mese, che si celebrassero solenni Essequie nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina de'Padri Chierici Regolari Minori; quale sembrò angusta in riguardo al grand'Animo di detto Sig. Card. benche per farle sù gl'occhi altrui apparire più sensibili si seruì del Sig. Sebastiano Cipriani suo Architetto, acciòche con nobiltà di disegno ne ideasse l'opera, da cui sen'

argomentasse dall'Imprese militari, dall'Allori, dalle Palme, e da i Cipressi, che la cingono, qual fosse l'obligo di coronarne l'ombra di quel Rè, che morì consolato, perche morì Trionfante di se stesso, e negl'orrori d'vn'Apparato lugubre riflettesse il lume da quella Porpora, che fù strada all'altrui merauiglia, col dimostrarne l'ossequio, & obligazioni.

La facciata esteriore della Chiesa era ricoperta di panni à lutto, che scherzauano con buona simetria trà le Colonne, sopra il di cui mezzo s'ergea vna grand'Arma, la di cui altezza era palmi 30. e di larghezza palmi 20. dipinta à chiaro, e oscuro giallo, & à colori naturali erano espresse l'Imprese dello stemma, faceuano ornamento à questa due gran figure al doppio del naturale, vna simboleggiata per la Fortezza, e l'altra per la Speranza con basamento sotto ornato con vn Teschio di morte alata nel mezzo, sorgeuano da i lati quattro grand'ornamenti di Trofei militari, che racchiudeuano nel mezzo vna morte vestita con corsaletto, cimiero, & altri attrezzi militari sopra basamento di bianco, e nero antico, e questi erano posti trà alcune pire fumanti, à cui anco faceuano ornato diuerse calcate di panni neri con vno suolazzo nel mezzo, in cui si leggeua IACOBO II. MAGNÆ BRITANNIÆ REGI.

Sotto del portico similmente di grammaglia erano posti 4. Medaglioni, in vno de' quali si vedeua figurato il Consiglio espresso in vn'vomo di venerando aspetto con vn libro in mano chiuso, e negl'altri il Timor d Iddio, la Patienza, e la Potestà di esso Rè dipinti à chiaro, e oscuro giallo, nell'ornamenti intorno scherzauano diuersi lacci, e ciascuno di essi era sostenuto da vn Teschio di morte alata.

Entrando in Chiesa nel mezzo di essa era situata la Machina del Funerale, che occupaua di sito in quadro palmi 31. e d'altezza palmi 70. composta di 4. colonne di ordine Corinto tortuose alla Salamonica, & erano situate alli 4. Angoli sopra piedestalli, e zoccoli, trà quali vi erano 4. scalinate alle 4. facciate per doue s'ascendeua al pauimento del Tumulo. La Corona Reale, che faceua finimento all'opera era sostenuta da 4. gran menzoloni, che andauano à racchiuderſi nel punto, e detti mézoloni nasceuano dall'architraue, fregio, e cornice, & al principio di essi si vedeuano posti in ciascuno li corsaletti con varij strumenti di guerra.

Mà per venire alle parti di detta Machina è necessario saper prima l'altezze, poiche quella del zoccolo, che posaua in terra sotto le colonne comprendeua l'altezza della scalinata, alto palm. 6. Il piedestallo sopra finto di giallo brecciato antico con basamento, e cimasa era di pal 8. nella di cui facciata risaltaua vna menzola finta di metallo, sopra della quale era posto vno scheltro di morte isolato, che stringeua lo scettro posto tutto in argento con pannegiamento d'oro, & era il medesimo coronato sostenendo dall'altra mano vn medaglione con l'Impresa d'vno de 4 Regni d'Inghilterra, e nelle due facciate erano l'Armi messe à oro del Defonto Rè, & al di dentro rami di cipresso, allori, & oliui, tutti lumeggiati d'oro sopra il fondo di verde antico.

Il diametro della colonna sopra, era di pal. 3. alta pal. 30. finta di metallo scannellata, attorno di cui scherzauano rami d'allori, cipressi, e palme, che la circondauano fino alla cima, e sopra li collarini tutti messi à oro, erano i riporti di frondi intagliate, sicome la base, e capitello erano di tutto rilieuo posti similmente à oro. Il cornicione, cioè architraue fregio, e cornice finto di metallo tutto intagliato si vedeua messo à oro nel fregio con Corone Reali, scettri, rami d'allori, e cipressi isolati, diminuiti a punto in concorrenza de i cartelloni che sosteneuano alli 4. Angoli la Corona tutti isolati formando volute doppie Reali, posti tutti à oro con intagli di festoni d'allori, e li già sopraccennati corsaletti, che sopra le volute grandi spiccauano, erano anch'essi isolati con morioni impennati con Trofei attorno militari con-

sisten-

fiftenti in bandiere, bombe, mazze ferrate, fcudi, lance, fciable, & altri attrezzi militari pofti da per tutto à oro erano d'eleuazione fopra la volata palmi 8.

La gran Corona Reale, fi eftendeua fino alla cima quafi a trouare il foffitto della Chiefa di forma rotonda ifolata di diametro nel giro di tutto palmi 16., e nel corpo maggiore pal. 20. e d'altezza fino all'eftremità pal. 10 ornata al ciglio con le Croci, e gigli riccamente partiti con finte gioie con otto coftole di rilieuo, fopra di cui erano fcompartite le perle finte ui con buon'ordine. Il corpo era tutto di metallo adornato con Imprefe Regie, la palla alla cima; Croce che faceua finimento, e Leone. Il tutto meffo à oro.

Ora venendo al Tumulo, era quefti fituato nel mezzo trà le fudette colonne, e spiccaua in ifola dal pauimento fopra le fcalinate gia dette con vn piedeftallo di figura circolare finto di giallo antico brecciato con balamento, e cimafa rifaltata alli 4. Angoli di rinconcro le colonne, oue erano efpreffi à oro in attitudine mefta 4. Genij piangenti con le faci fpente, e le 4. facciate erano ornate con Trofei militari finti di oro circondati con Corone de rami funebri in campo di verde antico, fopra del quale pofaua l'ordine del corpo di mezzo, che eleuandofi andaua diminuendo di forma quadra con rifalti alli 4. Angoli in concorrenza di quelli della parte inferiore, & era tutto pofto à metallo con zoccolo, e cimafa fopra ornato alli 4. Angoli cō riporti di fcheltri coronati, à cui faceuano ornamento l'ali dorate, effendo detti fcheltri di tutto rilieuo, & inargentati portando ciafcuno fopra la tefta vn vafo lacrimatorio di oro mafficcio, e per di fotto, detti Angoli rifaltauano, formando volute, dalle quali in ciafcuna vfciuano due Cornucopij d'oro, che portauano vn ramo di lumi, e di fopra altra colonnella d'argento, che fofteneua vna groffa fiaccola à corrifpondenza del Torciere d'argento fotto di effa, che pofaua nel pauimento, trà quali nelle 4. facciate fi vedeuano 4. gran vafi d'argento mafficcio d'altezza pal. 6. con fopra le Pire, e loro pofamenti con cartelle, e zoccoli finti à oro.

Nelle 4. facciate principali, in vna fi fcorgeua lumeggiata à oro la Verità nella parte fuperiore nuda, tenendo nella deftra il Sole, e con la finiftra accarezzaua l'vnicorno in atto di guardare il Cielo, efpreffa così, perche quefta Virtù, è fenza vefte di fraudolenza, e fempre mira il vero Sole della Dottrina riuelata, e per fignificare, che fempre veraciffimo fù ne'fuoi detti il Defonto Rè, fotto di effa leggeuafi in vn fuolazzo finto d'argento: LEX VERITATIS FVIT IN ORE EIVS, ET INIQVITAS NON EST INVENTA IN LABIIS EIVS.

Nell'altra vi era vn gran Serpe, che formaua vn circolo, entro del quale fi racchiudeua vn Sole, attorno di cui al di fuori del Serpe erano molte Stelle, e fopra il Sole vi era la Corona. Il tutto lumeggiato à oro, fimbolo efpreffo per la prudenza di detto Rè à cui cade in acconcio il motto, che vi fi leggeua *Fato Prudentia maior*. In oltre vi fi vedeua nell'altra facciata vn Leone coronato, che calpeftaua alcune erbe per denotare, che quanto più oppreffa era la virtù del fudetto Rè, à guifa dell'erbe, ò piante, di cui è così forte il feme, che ancora calpeftate rinuerdendo inalzaua, il motto, che vi fi leggeua, era VIRESCIT VVLNERE VIRTVS.

Nell'vltima vi era vn lauro attorniato da molti fulmini, reftando egli illefo per meglio fpiegare la virtù del fudetto Rè chefepre fù illefa da i colpi di contraria fortuna, il che per maggiormente efprimere vi fi leggeuano quefte parole. VIRTVS VNDIQVE TVTA.

Il zoccolo fgufciato finto di metallo in quadro di palmi 10. nelli 4. Angoli haueua 4. Leoparde di tutto rilieuo finte d'oro, che nel dorfo fofteneuano la grand'vrna fepolcrale, la quale fingeua di Paragone, & era di longhezza pal. 12. larg. pal. 8. alta pal. 13. tutta coperta, reftando folleuata con traforo nel mezzo con due menzole per

fac-

facciata, e due frontespizij alli lati con volute, & ornamenti d'intagli riportati finti d'oro: sopra la detta vrna si vedeua coricata la morte con corona sui Teschio posta à cro, e da vna mano gli pendea lo Scettro, e dall'altra vn fuolazzo, in cui era scritt. *IACOBVS II. Angliæ, Scotiæ, & Hiberniæ Rex Defensor Fidei*, e leuauasi sopra la sudetta vrna in Aria distaccato vn gran medaglione ouato, oue in basso rilieuo era scolpito il Ritratto del Defonto Rè al viuo tutto d'oro circondato con vn festone d'alloro finto d'argento di rilieuo, e veniua d. Medaglione portato al Cielo dalla Religione Cattolica Romana, auea questa l'ali finte di metallo con pannegiamenti d'oro Triregno in testa, e pastorale con Croce triplicata, e Chiaui. Dall'altro lato si rapresentaua l'Istoria similmente alata, e sopra la fama con la Tromba, che compiua il finimento del Tumulo tutte figurate à metallo con panni d'oro nel qual lauoro fù impiegato il Sig. Lorenzo Ottone, restando coperto, e terminato dalla sopra descritta corona con distacco, e traforo di tutta l'opera.

Nel Presbiterio poscia sopra l'Ara maggiore v'era bellissimo ornato di panni pauonazzi, e lo stesso Altare ricoperto di velluti del medesimo colore, e quel che recaua maggior merauiglia à i riguardanti erano trè Medaglioni in aria posti, che occupauano in prospetto tutta la larghezza della Chiesa di grandezza ciascuno pal. 30. lar pal. 22. e quel di mezzo rappresentaua la Nascita del Rè con la veduta di Londra, e sopra di detta vi era scritto *Londinum*, e nel Castello doue nacque il Rè *Vvhitehall*. Vi si vedeua il Sole nascente coronato da vn Genio alato, & in vna fascia leggevasi *Emergit nitidissimus*. In quello posto alla destra si dimostraua il Sole quando tramōta con la veduta della Città di Parigi, & il Castello di S. Germano, oue il Rè Giacomo morì, con altro Genio volante, che coronaua il Sole, sopra la Città era scritto, *Lutetia Parisiorum*, e sopra S. Germano *Castrum S. Germani en Laye*, il motto, che scherzaua MERGITVR, & FVLGET.

Nel sinistro Medaglione si vedea dipintò il Sole sul Meriggio posto in mezzo della fascia del Zodiaco, allusione proppria della Prole d'vn tanto Rè, sù i di cui prodi esempj non maj dal Trono farà veder disgionto il zelo della pietà, impegnando il Cielo alla particolar'assistenza de'suoi principij per arriuare ad vgnagliare il Padre à felicitarne la Genitrice, & ad ampliare col Regno la Religione Cattolica riconducendo quei Regni à piedi della Clemenza gloriosamente Regnante allo scintillare della di cui stella precorritrice di Pace, con ragione si spera di poter vedere riempito di tutti i lampi il suo luminoso meriggio, & à i chiarori dell'Alba, vestir sempre il Mondo opere di giorno, e di Luce: perciò il Motto, che vi si leggeua in tal guisa fù espresso *Pergens, seruet, & clarescit sub Meridie splendentissimo*, al di sotto era dipinta la veduta di S. Pietro con il Colonnato, Palazzo Pontificio, e mole Adriana oggi Castel S. Angelo, e suo Ponte con due Putti in aria, che portauano vn Triregno; e chiaui sopra l'accennato Sole, sopra la Basilica Vaticana vi si leggeua FIDEI MAGISTRA ROMA. Ciascuno de'sopraccennati Medaglioni aueua il suo proprio ornamento con Trofei all'intorno militari nella cui cima erano morioni coronati impennati con corsaletti, e teste di morte alate.

L'apertura della Chiesa era tutta guarnita à lutto con scherzi di cascate sotto il soffitto, e nel cornicione sotto delle fenestre erano posti con buon'ordine quantità di candelabri dipinti à chiaro, e oscuro con fiaccole di cera di peso lib. 4. l'vna, e queste erano al num. di 130. suolazzauano dà i sudetti fenestroni taffettani bianchi.

Li fianchi laterali della Chiesa erano similmente ricoperti à duolo con ornamenti di cascate ne'vani delle Cappelle, trà le quali nelli pilastri erano situati 10. gran Fanali, cioè 5. per banda. L'altezza di ciascuno era dal pauimento alla cima pal. 45. compresoui li piedestalli con cimasa, e basamento, e requadri finti di giallo breccia-

to, fondi di verde antico con ornamento di Corone Reali, Tempo alato, cipressi, & allori, li primi per denotare la perdita di detto Rè, poiche i cipressi recisi mai rinuerdiscono, i secondi per la speranza della futura Resurrezzione; li detti Fanali erano composti di diuersi intagli, e contorni traforati in varie forme con num. 6. ordini di lumi portando ciascuno seco 55. fiaccole con due Cornucopii all'Angoli delli piedestalli finti d'oro, che sporgevano 5. lumi per ciascuno le Morti, che sosteneuano detti Fanali erano isolate, e di proporzionata grandezza, aueuano ali dorate. & il rimanente dello scheltro posto in argento, con loro panneggiamenti Corone sul Teschio faci, e scettri tutte in varie attitudini;

Daua in oltre gran trattenimento all'occhio vedere trà il vano di detti, varij emblemi allusiui al Rè Defonto framezzati coll'Arme, e lo stemma de'Regni coloriti con colori naturali, trofei militari, morioni impennati, & all'intorno ornamenti lumeggiati d'oro, Teschi alati, ciascuno emblema ò arme veniua sostenuta da vna testa di morte alata con corona, panneggiamenti, e scettri incrociati alla cima con pendoni de panni neri, gl'Emblemi erano 8. e l'Arme sei.

Nel primo è cornu Euangelii era la Fede con Sole in petto. Croce alla destra, e sotto il Motto: *In fide sua probatus est, & cognitus est in verbis eius fidelis.* Nel secondo era espresso vn tronco d'oliuo secco, da cui spuntaua vn rampollo, e sopra il Sole, e vi si leggeua nel Motto *Renouabitur*.

Nel 3. l'Arca di Noè sbattuta dall'acque del Diluuio con la Colomba, che porta il ramo d'oliuo col Motto: *Spernit impauida fluctus.*

Nel quarto vna Quercia annosa sbattuta da 4 venti col motto *Inconcussa manet*.

Dirimpetto alla Fede è Cornu Epistolæ era il Zelo figurato con la scure, & vna lucerna, sotto vi si leggeua. *Zelando Zelum Dei accepit testamentum æternum.*

Seguiua nell'altro l'allusione dell'vnicorno, che tuffaua nel Tamigi, il corno col Motto VENENA PELLO.

Nell'altro vna branca di Leone, che imbrandiua vna spada con le parole Greche ΑΠΑΛΝΟΣ.

Nell'vltimo vna palma ad vn ramo piegato, della quale era attaccata vn'Arpa col Motto INCLINATA RESVRGIT, con le quali tutte si mostraua la vita di detto Rè defonto, come à pieno verranno spiegate in vn libro con suoi rami intagliati per maggior curiosità di chi ne desidera il significato, e potrà in quello appagarsi anco dell'ornato, e della magnificenza con che furono celebrate queste Reali Esequie.

Si è posto per vltimo il Medaglione dirimpetto situato sopra la porta principale della Chiesa di grandezza pal. 22. alto palm. 30. ornato parimente con cornice intagliata di chiaro, e oscuro giallo finto d'oro con morione coronato col saletto guarnito di penne, e trofei militari, racchiudeua in se ben dipinto il Sole trauagliato dalle nuuole con il mar agitato, che con l'onde borascose percuoteua vno scoglio, nel quale si leggeua à lettere d'oro PERSTAT IMMOTVS, e sopra il Sole in vna fascia SVA LVMINA SERVAT, sotto di esso vi cadeua vn cartellone di chiaro, e oscuro, che occupaua tutta l'altezza fino all'arco della porta, qual cartellone veniua sostenuto da due gran figure rapresentanti vna la Costanza, e l'altra l'Eternità. L'Inscrizzione era la seguente:

IACOBO II. MAGNÆ BRITANNIÆ REGI.

IVre suo Roma parentat, quæ enim est toto terrarum ambitu columna, & firmamentum Catholicæ Veritatis æquissimum planè est, vt inuictum illius Defensorem, constantemq; cultorem: Non tam Hominibus ereptum lacrymis, atquè suspiriis prosequatur, quam cælitibus sociatum, & beata sorte æterna eorumdem fælicitate potitum certissima gratulatione consectetur. Hoc exigunt præcelsæ tanti Æuo nostro Herois omnigenæ virtutes, quibus cum se ipso vniuersam orthodoxam Ecclesiam illustrauit, dùm suî gloriosissimus Domitor semper impauidus, semperque imperterritus bellicis, terra, marique victoriis clarus, clarior tamen eluxit victoria sui, quæ humanis contemptis terrena Diademata post habuit celestibus, sicque seipsum euicit inclytum sæculorum triumphatorem. Hoc totam erudiens Ecclesiam docuit, præcepitque prædandam suo diuinæ Sapientiæ oraculo Summus, atque Sanctissimus sacrorum Antistes Christi in terris Vicarius Pontifex Optimus Maximus

CLEMENS XI.

qui illum, quem adhuc inter Apostolicæ Sedis lumina constitutus officijs omnibus suspexit, demeruitque mox amantissimi Patris sensu vti filium charissimum complexus est eumdem nùnc, quam in Deo præpositam spem habebat iam assecutum pijs Votis prosequendum esse veritatis pro eo enunciat. Hunc igitur, quem Christiana Religio strenuum Propugnatorem habuit in terris Auxiliatorem. Haud immemorem immarcescibili redimitum Corona Regnantem experietur in Cælis.

Alla Messa di Requie cantata con musica esquisita, quale regolò il Sig. D. Angelo Oliuieri Virtuoso di S. E.

V'interuenne il Sac. Collegio degl'Emin. Cardinali, eccettuatene alcuni, in oltre vi furono ad assistere à detta Cappella gl'Illustriss. Monsig. Auditori di Rota, Votanti di Segnatura, e Referendarij della Medesima con interuento di tutta la Nobiltà.

Celebrò Messa Monsig. Vesc. di Galles, l'Oratione funebre fù recitata dal M.R.P. Carlo d'Aquino della Compagnia di Giesù, compirono l'vsate Assolutioni al Tumulo Monsig. Monreale Arciuesc. di Reggio in Calabria, Monsig. Gozzadini Arciuesc. di Teodosia, Monsig. Zondedari Arciu. di Damasco, Monsig. Vallemanni Arciu. d'Athene, con che si terminorono queste Reali Essequie, nè fù permiso, che restasse defraudato il desiderio del Publico, lasciandosi per molti giorni, acciòche ciascuno nella memoria d'vn sì Gran Rè onorata dal Sig. Card. Barberini, riconoscesse la gran costanza di quel Petto Reale, che seppe à i colpi d'vn'auuersa Fortuna sul fondamento della Cattolica Religione, rendersi non solo beuemerito del valore, che della Gloria eterna, riconoscendo ciascuno nella sua lode douutali in Essequie così solenni, che *Laus Defunctorum est viuentium adhortatio*.

IL FINE.